



LE OPINIONI SULLA GUERRA, PAESE PER PAESE



STATI UNITI



CONTRARIO A UN ATTACCO ANCHE SENZA IL VIA LIBERA ONU



FAVOREVOLE A CERCARE MAGGIOR SOSTEGNO

fonte: Washington Post-Abc

GERMANIA



CONTRARIO ALL'INTERVENTO



CONVINTO CHE "GLI USA SONO UN PAESE GUERRAFONDAIO"

fonte: Istituto Forsa

Il vertice straordinario dei capi di governo si chiude con un compromesso tra l'asse franco-tedesco e i filo-Usa

L'Europa trova un accordo "Saddam deve disarmare"

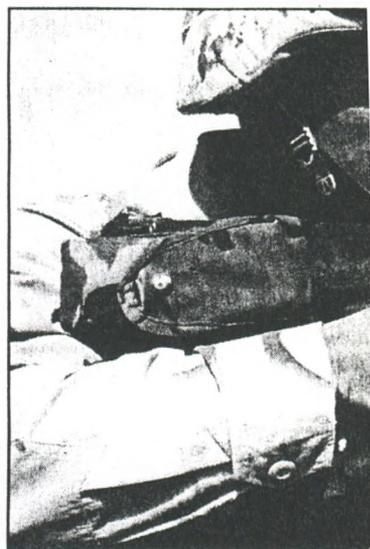
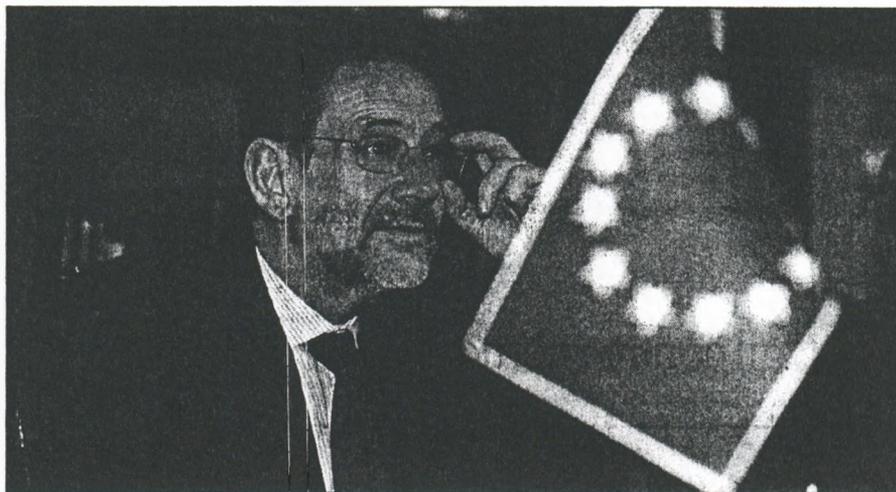
Ma per i Quindici il ricorso alla forza è "l'ultima risorsa"

DAL NOSTRO CORISPONDENTE FRANCO PAPITTO

BRUXELLES — Dovevano ricomporre un quadro unitario e, almeno per ora, lo hanno fatto. I quindici premier dell'Ue hanno una posizione comune sulla crisi irachena. Non c'è attendeva molto dal vertice europeo di ieri sera. «Al meglio», dicevano molti diplomatici - i capi di governo riprenderanno la dichiarazione che avevano sottoscritto a Bruxelles i loro ministri degli Esteri il 27 gennaio. Questo, si diceva, «sarebbe già un successo». Ebbene, nel testo approvato ieri c'è tutta la sostanza di quella dichiarazione, che riportava l'Onu al centro della vicenda irachena, e c'è qualcosa in più: il riconoscimento dell'uso della forza come «ultima risorsa» per disarmare Saddam se il regime iracheno non coopererà con gli ispettori «pienamente e immediatamente». E c'è anche, reso necessario dalle polemiche dell'ultima settimana, un richiamo all'importanza dei legami fra l'Europa e gli Stati Uniti. «Per noi è un successo», hanno commentato con calore con l'Ansa fonti dell'Amministrazione Bush.

L'incontro dei capi di governo, iniziato poco dopo le 18, era stato preceduto da una riunione dei ministri degli Esteri che aveva messo in luce, secondo quanto riferiva il tedesco Joschka Fischer, «l'interesse di tutti a pervenire a una posizione comune». Tanto che la presidenza di turno greca iniziava a preparare un progetto di comunicato da proporre, qualche ora dopo, ai capi di governo. In apertura del vertice il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, invitato dal premier greco Costas Simitis, esprimeva «inquietudine per le tensioni emerse fra le nazioni e nella relazione transatlantica» e lanciava un appello all'«unità dei Quindici che «potrebbe permettere una riduzione considerevole di quelle tensioni». Romano Prodi invitava a «ritrovare l'unità delle nostre voci».

Ma anche in questo clima definito all'unisono «costruttivo» la trattativa non è stata per nulla facile. Quasi contemporaneamente, a metà pomeriggio, Francia e Gran Bretagna facevano pervenire alla presidenza di turno greca, che si accingeva a stilare il progetto di conclusioni finali, due loro «contributi scritti» molto divergenti. Per la Francia «occorre preservare l'unità della comunità internazionale che



I MARINES in attesa che si completi lo schieramento dei militari Usa proseguono le esercitazioni nelle basi del Kuwait. A fianco Javier Solana

La bozza preparata dalla presidenza greca - e alla fine approvata dai Quindici con qualche aggiustamento - avverte che «le ispezioni non possono continuare all'infinito in assenza di una piena cooperazione irachena». Sottolinea che «l'unità della comunità internazionale è vitale per risolvere la crisi». I Quindici si impegnano «a lavorare con tutti i partner e specialmente con gli Stati Uniti per il disarmo dell'Iraq» che deve essere «pieno ed effettivo». L'Onu rimane «il centro dell'ordine internazionale» e i Quindici appoggiano l'azione dei suoi ispettori. Il testo affronta anche la situazione in Medio Oriente sottolineando che «occorre rafforzare il processo di pace nella regione e risolvere il conflitto israelo-palestinese». Gli europei «devono lavorare con i paesi arabi per incoraggiarli, separatamente e congiuntamente, a persuadere Saddam Hussein del grande pericolo di una valutazione sbagliata della situazione».

E a Washington i primi commenti sono positivi «Per noi si tratta di un successo»

IL DOCUMENTO

La dichiarazione dei leader "Con l'Onu per la pace"



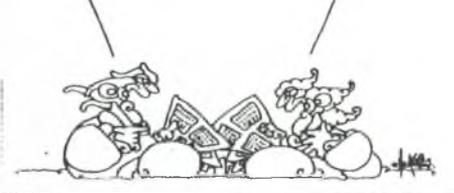
Costas Simitis

BRUXELLES — Ecco alcuni passi del documento approvato al vertice di Bruxelles. «Il modo in cui sarà gestito lo sviluppo della situazione in Iraq avrà un impatto notevole sul mondo nei prossimi decenni. Siamo determinati ad affrontare in modo efficace la minaccia della proliferazione delle armi di distruzione di massa». «Siamo impegnati affinché l'Onu resti al centro dell'ordine internazionale. La responsabilità principale nel gestire il disarmo iracheno resta nell'ambito del Consiglio di sicurezza». «L'obiettivo dell'Unione è l'effettivo disarmo in linea con la risoluzione 1441. L'obiettivo va ottenuto pacificamente. E' ciò che i cittadini d'Europa vogliono. La guerra non è inevitabile. Il ricorso alla forza è solo l'ultima risorsa. Agli ispettori Onu vanno dati il tempo e le risorse necessarie. Tuttavia, le ispezioni non possono continuare all'infinito in assenza di una piena cooperazione dell'Iraq».

ELLEKAPPA

IL QUADRO CHE SI PROFILA E' QUELLO DI UN MASSACRO

PER FORTUNA NELLA SPLENDIDA CORNICE DI UN MANDATO INTERNAZIONALE

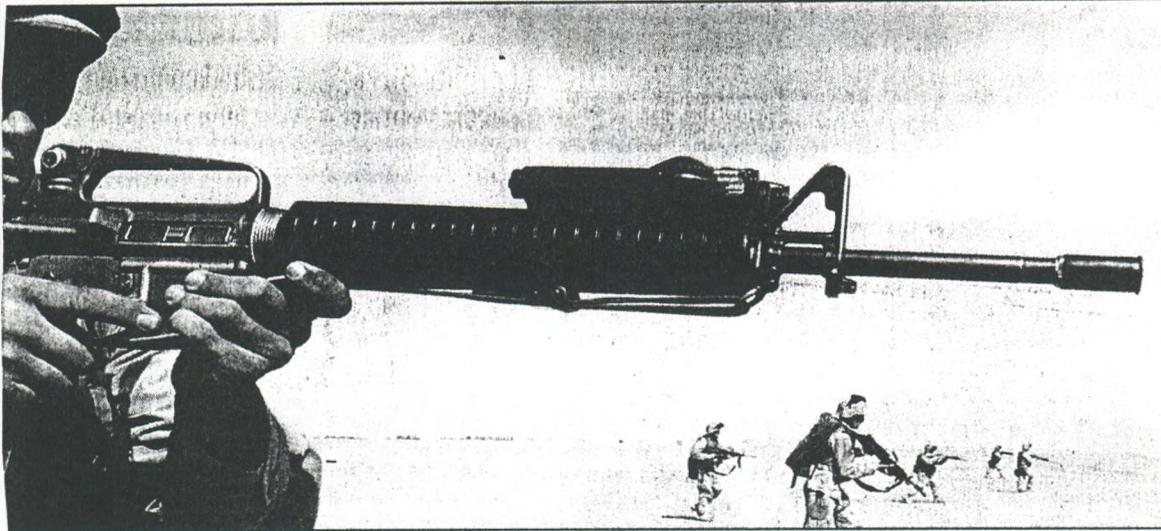


si è manifestata nel Consiglio di sicurezza in occasione dell'adozione della risoluzione 1441», formula che suona sconfessione di un'eventuale guerra non decisa dall'Onu. Inoltre, il disarmo iracheno deve avvenire «attraverso le ispezioni, soluzione pacifica che risparmierà le popolazioni civili, preserverà l'integrità del paese e gli equilibri regionali». Perciò gli ispettori «devono continuare» la loro

missione e Saddam deve mostrarsi «più cooperativo». Di tutt'altro tono il testo britannico che, a differenza di quello francese, cita espressamente l'opzione militare che «non può essere esclusa se l'Iraq continua a sfidare l'autorità del Consiglio di sicurezza». Ancora: «Il tempo va terminando rapidamente: spetta a Bagdad dare le prove del suo disarmo e non agli ispettori cercarle».

situazione in Medio Oriente sottolineando che «occorre rafforzare il processo di pace nella regione e risolvere il conflitto israelo-palestinese». Gli europei «devono lavorare con i paesi arabi per incoraggiarli, separatamente e congiuntamente, a persuadere Saddam Hussein del grande pericolo di una valutazione sbagliata della situazione».

Nella conferenza stampa finale Romano Prodi sottolineava che «nelle attuali circostanze» non poteva andare meglio. Tutti hanno fatto qualche passo per venirsi incontro. Anche Schroeder invitava a non cercare «vincitori e vinti» perché la dichiarazione «è naturalmente un compromesso». «L'obiettivo dell'Ue», ha detto Schroeder, «resta quello di pervenire a una soluzione pacifica della crisi». Schroeder esclude la necessità di una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza sull'Iraq perché per ora è opportuno «restare nella situazione attuale». Un'opzione identica è stata espressa dal presidente francese, Jacques Chirac. «Saddam sarà disarmato» ha assicurato Tony Blair. «Il tempo che resta» ha detto il premier britannico «è quello che basterà a stabilire se il regime iracheno collabora con gli ispettori o no».



IL RETROSCENA

Dietro l'accordo un nuovo capitolo del duello tra gli "Otto" filoamericani e l'asse anti guerra Prodi e Chirac, gelo verso Est "I candidati ci hanno deluso"

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAROZZI

BRUXELLES — La preoccupazione, quasi la rassegnazione, che la macchina da guerra americana ormai non si fermerà: ma nessuno può ammetterlo pubblicamente. La volontà, per motivi diversi, di mostrare che l'Europa non si sfascia: nessuno se ne vuole assumere la responsabilità. Così una tensione grandissima diviene esercizio di controllo e autocontrollo. Non è giorno per le polemiche al vertice europeo, su tutti l'impressione di un appuntamento decisivo.

Joschka Fischer in mattinata, appena cominciato l'incontro dei ministri degli Esteri, racconta al commissario Chris Patten quel che scrive il Washington Times. Editoriali durissimi. «Il nostro presidente - scrivono di Bush - deve cominciare a riparare o rifare il sistema internazionale». E sui paesi ex comunisti che stanno per entrare nell'Unione europea e guardano agli Usa: «Insieme alla Gran Bretagna e agli europei del sud potrebbero formare un consistente bilanciamento al pacifismo di Francia e Germania». Conclusione: «Una nuova alleanza può aiutare la convinzione che la nostra linea non è unilaterale». «Il Washington Times non è un giornale molto importante», cerca di pararsi Patten. «Riporta la linea della Casa Bianca», lo gela chi conosce i mistri americani.

Ed è con questo grande freddo che devono fare i conti gli europei nell'algido palazzo Justus Lipsius. Ognuno deve accontentare così di ciò che riesce ad ottenere. Germania, Francia, Grecia, tribolattissima presidente di turno della Ue, del riferimento alle manifestazioni pacifiste che hanno riempito l'Europa, del richiamo all'Onu e alla legalità internazionale, della guerra «non

inevitabile» ma «ultima risorsa». «Non ci opporremo a un compromesso» aveva salutato i colleghi, arrivando, Fischer. Inghilterra e Spagna accettano di eliminare dal testo finale la sottolineatura che il tempo per il rala di Bagdad «si sta esaurendo» («A decidere sulle date non deve essere la Ue, ma l'Onu», ha insistito Fischer), ma in cambio otten-

gono che le ispezioni non possono continuare «all'infinito» e anche il tedesco alla possibilità del ricorso alla «forza». «A Saddam bisogna mandare un segnale che capisca» mostravano i muscoli Blair e il suo ministro Jack Straw.

«Non poteva andare meglio in queste circostanze, c'è stato un reciproco venirsi incontro»: nella frase

di Romano Prodi c'è il tentativo di guardare persino oltre l'Iraq, di non accentuare divisioni che comunque ormai sono nel Dna dell'Europa del futuro. Ma con un monito duro ai paesi applicanti: «Sono molto deluso, hanno dimostrato di non avere capito lo spirito dell'Unione, che non è solo economica, ma anche politica».

Non ha vinto, dunque, la "Banda degli Otto", l'asse nata sotto l'egida Usa. Gran Bretagna e Spagna volevano al vertice anche i paesi candidati, sicuri di trovare sostegno. Li ha gelati Chirac: «I paesi candidati facenti parte del gruppo di Vilnius si sono comportati con una certa leggerezza - ha detto il presidente francese riferendosi alla firma della lettera filo americana - Hanno mancato l'occasione di star zitti».

LE FRASI



CHIRAC
C'è stato un vero riavvicinamento alla mini-crisi ora pare superata

SCHROEDER
Abbiamo eliminato ogni riferimento al "tempo che sta scadendo" per l'Iraq

BLAIR
Saddam sarà disarmato. Per vie pacifiche o con la forza, decida lui

PRODI
Le manifestazioni ci hanno aiutato: in piazza c'era tutta la società

ALLEATI E AVVERSARI
In alto, i leader protagonisti dello scontro sulla crisi irachena. Il vertice è stato anche un'occasione per criticare i paesi dell'Est candidati a entrare nella Ue, e firmatari della lettera filoamericana di Gran Bretagna, Spagna e Italia

è in edicola

Dimagrire

PRIMAVERA, SFRUTTA LE STAGIONI CHE SCEGLIE I GRASSI

IL TUO CORPO DA BIKINI
Non perdere tempo. Adesso non fai fatica.

MAAGRE IN ANTICIPO:
In 4 mosse trovi un fisico da spiaggia e una pelle da sogno

PRIMAVERA: sfrutta la stagione che brucia i grassi

MAAGRE IN ANTICIPO: in 4 mosse trovi un fisico da spiaggia e una pelle da sogno

L'Italia intanto prendeva piccole distanze dalla posizione più ultrazista. «La sua linea è molto, molto complicata» raccontava un portavoce francese. D'altra parte anche il pacifismo duro della Germania ha dovuto accettare la realpolitik. I paesi più piccoli hanno cercato di conquistare spazio. La Danimarca legandosi ancor più all'asse anglo-spagnolo, mentre il premier Rasmussen comunicava l'invio di un sommergibile verso il Golfo. L'Olanda si è barcamenata. Austria e Lussemburgo hanno scelto la linea decisa contro la guerra. Il Belgio, che sta per andare alle elezioni e ha un decimo di abitanti musulmani, si è super-impegnato per mostrare europeismo, autonomia, centralità di ruolo. «I cittadini europei vogliono che noi facciamo di tutto per evitare una guerra» proclamava il ministro Louis Michel. Beccandosi del «coragegioso» dal francese Dominique de Villepin, che da Chirac aveva avuto un mandato preciso: nessun cedimento, sarà l'Onu a decidere.